

**NELL'ANNO SACERDOTALE
III CENTENARIO DEL *DIES NATALIS* DEL B. SEBASTIANO VALFRÉ**



**Torino, 30 gennaio 2010.
Festa del Beato Sebastiano Valfré**

Nel santuario della Consolata di Torino, tanto caro al beato Sebastiano Valfré, è stata solennemente celebrata la festa del Beato oratoriano, nel III centenario della sua morte, con la S. Messa presieduta da Sua Eminenza Rev.ma il Card. Arcivescovo Severino Poletto.

Hanno concelebrato Mons. Giacomo Maria Martinacci, cancelliere della Curia Metropolitana, alcuni sacerdoti della Arcidiocesi torinese e della diocesi di Pinerolo, il Parroco di Verduno, paese natale del Beato, i Padri dell'Oratorio di Torino e di altre Congregazioni italiane, tra cui ricordiamo P. Luigi Romana, Segretario della Federazione dell'Italia Settentrionale, Prepositi e confratelli degli Oratori piemontesi di Biella e di Mondovì, degli Oratori di Roma, di Genova e di Bologna.

Nel tempio, gremito di fedeli, erano presenti rappresentanze dell'Ordine Mauriziano, degli "Amici di Pietro Micca", dei "Compagnons de Savoye", con le divise storiche e i rispettivi vessilli; i discendenti di

Casa Valfré, conti Valfré di Bonzo; un folto gruppo di cittadini di Verduno, accompagnati dal Parroco e dal Sig. Sindaco; e della Confraternita del B. Valfré di Pinerolo.



A nome dell'intera Confederazione il Padre Procuratore Generale ha rivolto all'Em.mo Cardinale Arcivescovo, ai concelebrenti e a tutti i presenti il saluto che riportiamo:



«Eminenza Reverendissima,
cari fratelli nel sacerdozio,
cari amici presenti a questa bella
celebrazione,

la festa del Beato Sebastiano Valfré, nel III centenario della sua morte, non poteva avere una cornice più degna di questo santuario, la Casa di Maria sulla cui facciata i Torinesi vollero, accanto alla statua del primo Vescovo san Massimo, quella del Beato di cui l'arcivescovo Lorenzo Gastaldi affermava nel 1872: *“Se il clero di Torino crebbe in fama di virtù e zelo, certamente in gran parte lo deve al B. Valfré”*.

Erano in vita in quel momento – solo per citare alcuni di cui la Chiesa già ha proclamato la santità – don Bosco, don Faà

di Bruno, don Murialdo, don Allamano, don Albert, don Marchisio, i fratelli don Giovanni Maria e don Luigi Boccardo, ed erano morti da poco don Cafasso e il can. Cottolengo.

Nel corso dell'Anno sacerdotale e nell'imminenza della nuova ostensione della S. Sindone, a nome di tutta la Famiglia Oratoriana, ringrazio Sua Eminenza per aver voluto dare risalto, qui alla Consolata, alla celebrazione del Beato Valfré. Questo umile prete piemontese fu il primo discepolo di san Filippo Neri ad essere elevato alla gloria degli altari, e la Chiesa subalpina lo iscrive a grandi lettere nella propria storia, mentre la stessa società civile non manca di ricordarlo come uno dei grandi uomini che amarono e servirono la Città.

I Padri dell'Oratorio di Torino e delle altre Case filippine, presenti in rappresentanza di tutte, sono lieti di esprimere, per mio mezzo, la loro gioia per questa solenne celebrazione, ma anche l'impegno di seguire le orme di Padre Filippo e di Padre Sebastiano, nella consapevolezza che la nostra fedeltà – come quella di questi santi preti – unicamente si fonda sulla Fedeltà di Cristo e che dal Cuore di Gesù, Sommo Sacerdote, si attinge l'alimento per un rinnovamento sempre indispensabile».



L'Em.mo Card. Arcivescovo, ricordando nell'omelia i momenti e gli aspetti salienti della figura e della vita del Beato, ha sottolineato l'attualità della proposta cristiana e sacerdotale che, a tre secoli dalla morte, giunge alla Chiesa attraverso il Padre Valfré: il fecondo rapporto tra spirito contemplativo e azione apostolica, esercizio della carità illuminato dalla fede, donazione di sé a Dio ed ai fratelli senza riserve.



Al termine della celebrazione un'agape fraterna ha accolto, con i Padri oratoriani presenti, numerosi amici, tra i quali ricordiamo il prof. Luigi Gulia, Presidente del Centro Studi Sorani, tanto benemerito nell'attenzione riservata al Ven. Cesare Baronio ed all'Oratorio; il cav. Stefano Fortunato, del Ministero dei Beni e delle Attività culturali; il sig. Davide Zeggio, responsabile delle Comunicazioni sociali della Confederazione Oratoriana; il sig. Daniele Bolognini, autore della recente pubblicazione sul B. Valfré (Velar, 2009); alcuni autori dei contributi sul Valfré pubblicati nel fascicolo speciale di "Annales Oratorii", tra cui Cristina Siccardi e Sara Valentino; gli Amici dell'Oratorio di Torino; una folta rappresentanza dell'Oratorio Secolare di Biella che ha pure visitato, al termine, la chiesa di S. Filippo sostando presso l'urna del Beato mentre il P. Procuratore Generale guidava la preghiera invocando l'intercessione di P. Valfré per tutte le Congregazioni dell'Oratorio e per il dono di nuove e buone vocazioni sacerdotali.

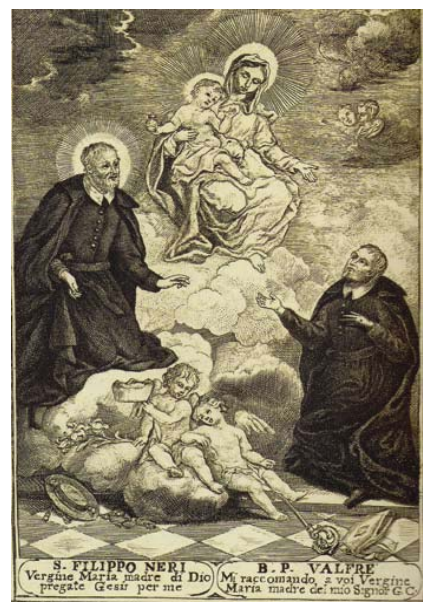


Il 30 gennaio l'Osservatore Romano ha ricordato il III centenario del B. Sebastiano Valfré con l'articolo più sotto riportato.



Il 31 gennaio la Comunità parrocchiale e quella civile di Verduno, paese natale del Beato, hanno celebrato la festa del concittadino con una Messa solenne presieduta dall'Ecc.mo Mons. Sebastiano Dho, Vescovo di Alba, nel santuario dedicato al Beato.

Il 14 febbraio nella chiesa della S. Croce la Confraternita del B. Sebastiano Valfré di Pinerolo ricorda il suo patrono nel corso della festa annuale. La Confraternita – a cui il Procuratore Generale indirizza il saluto della Confederazione dell'Oratorio – è nata nel 1835 a favore dei fratelli bisognosi per celebrare degnamente la beatificazione di Sebastiano Valfré: nella sua lunga storia, è stata protagonista di numerosi avvenimenti e iniziative, coinvolgendo tra i suoi soci oltre 11.000 pinerolesi di nascita o di adozione, di tutti i ceti sociali, dai commercianti agli artigiani, dagli industriali ai contadini, dai pensionati alle casalinghe.





PROCURA GENERALE DELLA CONFEDERAZIONE

Già il 30 agosto 2009 il P. Procuratore Generale annunciava alle Congregazioni il III centenario del B. Sebastiano Valfré con una Lettera in cui tracciava un sintetico profilo del grande discepolo di S. Filippo Neri che meritò, per primo dopo il Fondatore, di salire alla gloria degli altari.

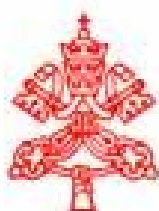
Pubblicata in “Annales Oratorii”, 8 (2009), la Lettera si chiudeva con questo augurio:

«Il beato Sebastiano Valfré, insieme a Padre Filippo, ci accompagni nel cammino dell’Anno Sacerdotale alla riscoperta della fedeltà evocata dal Santo Padre Benedetto XVI nella Lettera di indizione: “quella di ‘amici di Cristo’, da Lui particolarmente chiamati, prescelti e inviati”.

Mentre ho il piacere di inviare un affettuoso saluto in primo luogo ai Confratelli dell’Oratorio di Torino, con i più fraterni sentimenti saluto tutti voi, a tutti unito nella preghiera e nella certezza che Cristo «rimane fedele» (2Tim. 2, 13) e suscita con la Sua Grazia la nostra fedeltà».

Inviata anche agli Em.mi Cardinali originari del Piemonte ed agli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione Ecclesiastica piemontese, la Lettera ha ricevuto da numerosi Prelati cortese risposta, testimonianza della stima che la Chiesa subalpina conserva verso questo suo grande figlio, “sorgente dei preti santi” della straordinaria stagione di santità conosciuta da Torino e dal Piemonte nei secoli XIX e XX.

Ne riportiamo alcune, precedute dalla Lettera con cui Sua Em.za Rev.ma il Card. Tarcisio Betone, Segretario di Stato di Sua Santità, ha trasmesso i voti e la Benedizione Apostolica del Santo Padre alla Famiglia Oratoriana:



SEGRETARIA DI STATO DI SUA SANTITÀ

Prot. N. 124.789

Dal Vaticano, 21 Settembre 2009

Rev.do Padre
P. Edoardo Aldo Cerrato, C.O.
Procuratore Generale
ROMA

Reverendo Padre,

il Sommo Pontefice ha appreso con gioia che codesta Confederazione dell’Oratorio di S. Filippo Neri, il prossimo 30 gennaio, intende commemorare il III centenario della morte del beato Sebastiano Valfré. Per tale ricorrenza, Egli desidera far pervenire a Lei ed ai Confratelli il Suo cordiale saluto, auspicando che il

significativo evento sia occasione propizia per far meglio conoscere questo insigne *oratoriano*, e per proporlo come esempio di santità agli uomini del nostro tempo.

Nato a Verduno, piccolo borgo delle Langhe, il 9 marzo 1629, da umile famiglia, Sebastiano Valfré entrò nella Congregazione dell'Oratorio di Torino nel 1651, non lasciandosi scoraggiare dalla situazione precaria in cui si trovava la nuova Istituzione, ma, anzi, svolgendovi da subito un apprezzato apostolato, tanto da esserne ritenuto a giusto titolo il cofondatore.

Il beato Sebastiano ricoprì per lungo tempo la carica di Preposito della Congregazione ed esercitò per molti anni l'incarico di Prefetto dell'Oratorio, coniugando i numerosi impegni di governo e di apostolato con un'intensa vita di preghiera. Esemplare fu il suo amore per l'Eucaristia, testimoniato dal fervore con cui celebrava la Messa e attendeva a prolungate adorazioni del Santissimo Sacramento. Nutrì un'intensa devozione verso la Vergine Maria, alla quale si rivolgeva con filiale tenerezza e con serena fiducia, come pure per la Sacra Sindone, di cui egli soleva affermare: "La croce ha ricevuto Gesù vivo e ce lo ha restituito morto; la Sindone ha ricevuto Gesù morto e ce lo ha restituito vivo."



Apprezzato predicatore, apostolo del catechismo, stimato Confessore e Direttore Spirituale, si distinse anche per gli atteggiamenti di grande apertura verso gli Ebrei, precorrendo in ciò il Concilio Ecumenico Vaticano II. Particolare cura riservò alle necessità dei più poveri, per i quali fu un autentico padre: non vi fu, infatti, categoria di bisognosi in Torino che non abbia ricevuto il suo aiuto concreto.

Si spense il 30 gennaio 1710 nella sua piccola camera, al termine di un'esistenza interamente vissuta come atto di amore a Dio ed ai fratelli. Aperto il processo canonico dieci anni dopo la morte, il 15 luglio 1834 Gregorio XVI iscriveva p. Valfré nell'albo dei Beati.

Ricordando la testimonianza esemplare di questo illustre discepolo di S. Filippo Neri, del quale seguì fedelmente le orme, il Sommo Pontefice si unisce al rendimento di grazie che la famiglia Oratoriana eleva al Signore per gli innumerevoli prodigi di bene in lui operati a beneficio della Comunità dei credenti ed auspica che l'anniversario dell'ingresso nell'eternità del Beato offra a ogni membro di codesto Istituto l'opportunità di rivivere lo spirito delle origini, mettendo a frutto il carisma di cui l'Oratorio è erede e depositario.

Con tali sentimenti, il Santo Padre, mentre invoca la celeste protezione della Madre di Dio, di S. Filippo Neri e del beato Sebastiano Valfré, invia di cuore a Lei, ai Confratelli Oratoriani, come pure a quanti prenderanno parte alle varie celebrazioni commemorative, una speciale Benedizione Apostolica.

Nel formulare voti di pieno successo per ogni iniziativa giubilare, volentieri mi confermo con sensi di deferente ossequio

dev.mo nel Signore

+ Tarcisio Card. Bertone
Segretario di Stato

S. Em. Rev.ma il Sig. Card. Giovanni Coppa, Vaticano

«Ho letto tutto l'interessante documento e La ringrazio. Ho tanto gradito il pensiero non solo perché il Beato è stato il primo dei discepoli di S. Filippo Neri elevato alla gloria degli altari, ma perché proviene dalla mia stessa diocesi. Auguro fin d'ora pieno successo alle iniziative che saranno prese da codesta Confederazione per ricordare il messaggio e l'eredità di uno dei suoi figli più grandi. E per questo assicuro la mia preghiera».

S. Em. Rev.ma il Sig. Card. Giovanni Cheli, Vaticano

«Ho letto con molta attenzione la Sua bella e molto interessante Lettera per il III Centenario della morte del Beato Sebastiano Valfré, una stella nel firmamento dei Santi e Beati piemontesi. Come ex alunno della Pontificia Accademia Ecclesiastica mi fa particolarmente piacere».

S. Em. Rev.ma il Sig. Card. Giovanni Lajolo, Vaticano

«Ho letto con vivo interesse il profilo della vita del Beato Sebastiano Valfré. Mi rallegro vivamente che questa grande figura di sacerdote Oratoriano venga onorata il prossimo anno, nella ricorrenza del III centenario della sua morte».

S. E. R. mons. Giuseppe Guerrini, Vescovo di Saluzzo

«La ringrazio di cuore per la lettera-profilo del B. Sebastiano Valfré, gloria della Chiesa piemontese e dell'Oratorio. Fa del bene incontrarsi con figure così belle e dense di vita cristiana e sacerdotale».

S. E. R. mons. Sebastiano Dho, Vescovo di Alba

«La ringrazio vivamente per la Sua gentile lettera del 1 agosto nella quale mi annuncia le prossime celebrazioni per il terzo centenario del transito del B. Sebastiano Valfré, nostro illustre diocesano per nascita e per presbiterio. Certamente la nostra Chiesa Albese metterà in calendario una conveniente commemorazione (penso ad es. la Giornata di Fraternità Sacerdotale annuale da tenersi a Verduno presso il santuario del Beato). Ovviamente cercheremo di partecipare pure a quella solenne prevista a Torino nel giorno giubilare con il Card. Arcivescovo. Per ora mi premeva esprimere da subito la nostra adesione alla più che lodevole e giustificata iniziativa promossa dalla vostra Confederazione, da Lei rappresentata. Sarò lieto di essere messo al corrente del programma più dettagliato che verrà steso a suo tempo. Ho già letto con molto interesse l'ampio profilo da Lei tracciato, ricco di dati e di spunti di riflessione. Grazie ancora».

S. E. R. mons. Enrico Masseroni, Arcivescovo di Vercelli

«La ringrazio di aver inviato la comunicazione dell'imminente terzo centenario della morte del Beato Sebastiano Valfré. Nella lettera emerge che il Beato fu riconosciuto lungo tutto il corso del suo ministero come "vivo ritratto" di S. Filippo Neri di cui seguì fedelmente le orme. La ringrazio di aver proposto questa insigne figura nell'Anno Sacerdotale anche alla nostra attenzione».

S. E. R. mons. Pier Giorgio Debernardi, Vescovo di Pinerolo

«Grazie per la bella lettera che mi ha inviato per ricordare il III Centenario della morte del B. Sebastiano Valfré. A Pinerolo il beato Sebastiano è particolarmente venerato e una Associazione di solidarietà porta il suo nome. Daremo particolare rilievo a questa data anniversaria, soprattutto proporrò ai preti questa splendida figura come incoraggiamento a vivere l'Anno dedicato al sacerdozio ministeriale».

S. E. R. mons. Gabriele Mana, Vescovo di Biella

«Ho ricevuto la lettera sul beato Sebastiano Valfré. Ho divorato le pagine sul grande figlio di S. Filippo. I riferimenti a Torino, e in modo particolare alla Consolata ed alla Sindone, mi hanno commosso. Grazie di cuore».

S. E. R. mons. Luciano Pacomio, Vescovo di Mondovì

«Le sono molto grato per l'invio della lettera in preparazione al III centenario della morte del B. Sebastiano Valfré. Ho letto con gratitudine il profilo del primo discepolo di S. Filippo beatificato, e mi unisco con riconoscenza agli eventi che lo ricorderanno».

S. E. R. mons. Renato Corti, Vescovo di Novara

«La ringrazio per avermi gentilmente fatto pervenire copia della Lettera inviata alle vostre Comunità in occasione del III centenario della morte del B. Sebastiano Valfré, dell'Oratorio di Torino. Sono lieto di sapere che tra i figli di san Filippo Neri potete annoverare questo testimone che può ulteriormente illuminare l'anno sacerdotale proposto da Papa Benedetto XVI all'intera Chiesa cattolica».

S. E. R. mons. Francesco Ravinale, Vescovo di Asti

«Ringrazio di cuore per il graditissimo omaggio dedicato al Beato Sebastiano Valfré, di cui ho potuto conoscere meglio la personalità. Mi è gradita l'occasione per augurare un anno pieno di soddisfazioni».

S. E. R. mons. Celestino Migliore, Arciv. tit. di Canosa, Osservatore Permanente della S. Sede presso l'ONU, N. Y.

«Le sono vivamente grato per l'invio della Sua lettera per l'imminente III centenario della morte del B. Sebastiano Valfré, dell'Oratorio di Torino. L'ho letta con vivo interesse storico, ma soprattutto con grande beneficio umano e spirituale che emana da cotanta figura di solido sacerdote e santo piemontese. Anche in vista delle prossime celebrazioni del III centenario sono lieto di estendere cordiali auguri di ogni bene per la Confederazione che Ella presiede e per Lei personalmente».

Rev.mo Mons. Giacomo M. Martinacci, Cancelliere della Curia Metropolitana, Torino

«Grazie per quanto inviato sul Beato Sebastiano Valfré. Ti confermo che l'ho letto immediatamente perché il legame con questo santo sacerdote è grande [...] Mi auguro che il prossimo Centenario sia occasione di riscoperta anche da parte del Presbiterio torinese e proprio per questo mi permetterò di pubblicare sulla nostra Rivista diocesana il testo della tua lettera che è molto bella e presenta le varie sfaccettature della figura del Beato. Se ricordo bene, i festeggiamenti per la Beatificazione furono occasione per il giovane Federico Albert della scelta sacerdotale: questa volta dobbiamo chiedere al Beato Sebastiano e al Beato Albert di accordarsi per ottenere abbondanza di grazia sul Clero torinese e un rifiorire di vocazioni sacerdotali e religiose».

Rev.mo Mons. Claudio Iovine, Congregazione Cause dei Santi, Vaticano

«La ringrazio vivamente dell'invio della Sua Lettera in occasione del III centenario della morte del Beato Sebastiano Valfré, dell'Oratorio di Torino. L'ho letta con attenzione, interesse e gusto spirituale, perché, per un prete piemontese e valsusino come me, è davvero esaltante andare alla sorgente di così grande e qualificata santità quale è quella dei nostri santi. Sarà per me incitamento a riprendere la lettura di tutta la biografia, che già lessi a vent'anni, nell'interessante libro del Fava. Nel rallegrarmi con Lei per l'iniziativa, mi unisco alla gioia della famiglia Oratoriana e, soprattutto, alla preghiera e all'invocazione di questo mirabile modello di santità sacerdotale. Come sarebbe bello che il primo dei discepoli di S. Filippo Neri elevato all'onore degli altari possa raggiungere la canonizzazione».

Rev.mo Mons. Sergio Aumenta, Segreteria di Stato

«Grazie del dono. Invochiamo la protezione del Beato sulla confederazione dell'Oratorio e sulla Chiesa del Piemonte».

Rev.mo Padre Aldo Sarotto, Sup. Generale dei Sacerdoti di San G. B. Cottolengo, Torino

«Ho ricevuto con piacere la Sua lettera riguardante il III Centenario della morte del b. Sebastiano Valfré. Il S. Cottolengo aveva una particolare devozione per questo beato che ci è stata trasmessa».

*

Ricevendo il fascicolo sul B. Sebastiano Valfré, allegato alla rivista "Annales Oratorii", hanno espresso la partecipazione alle celebrazioni del III centenario

dal Vaticano:

S. Em. R. il Card. Angelo Sodano, Decano del sacro Collegio Cardinalizio,
S. Em. R. il Card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Sua Santità,
S. Em. R. il Card. Stanislaw Rylko, Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici,
S. Em. R. il Card. Zenon Grocholewski, Prefetto della Congregazione per il Clero,
S. Em. R. il Card. Raffaele Farina, Archivist e Bibliotecario di S. R. C.,
S. E. R. Mons. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi,
S. E. R. Mons. Sergio Pagano, Prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano,
S. E. R. Mons. Piero Pioppo, Arcivescovo tit. di Torcello, Nunzio Apostolico,
S. E. R. Mons. Fernando Filoni, Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità

Rev.mo Mons. Karel Kaastel, Segretario del Pontificio Consiglio “Cor unum”

dalle Diocesi in cui l’Oratorio è presente:

S. Em. R. il Card. Carlo Caffarra, Arcivescovo di Bologna,
S. Em. R. il Card. Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli,
S. Em. R. il Card. Christof Sconborn, Arcivescovo di Vienna,
S. Em. R. il Card. Luis M. Sistach, Arcivescovo di Barcelona,
S. Em. R. il Card. Justin Rigali, Arcivescovo di Philadelphia,
S. E. R. Mons. Stanislaw Gadecki, Arcivescovo di Poznan,
S. E. R. Mons. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia,
S. E. R. Mons. Ricardo Garcia, Vescovo di Monterey,
S. E. R. Mons. Vincent Nichols, Arcivescovo di Westminster,
S. E. R. Mons. Jesus Soriano, Vescovo di Palma de Mallorca,
S. E. R. Mons. Reinhard Marx, Arcivescovo di Monaco,
S. E. R. Mons. Joaquim M. Lopez de Andujar, Vescovo di Getafe,
S. E. R. Mons. Juan J. Asenjo Pelegrina, Arcivescovo di Sevilla,
S. E. R. Mons. Bernard Longley, Arcivescovo di Birmingham,
S. E. R. Mons. Heinrich Mussinghoff, Vescovo di Aachen,
S. E. R. Mons. Vincenzo Pelvi, Ordinario Militare per l’Italia,
S. E. R. Mons. Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze,
S. E. R. Mons. Luciano Monari, Vescovo di Brescia.

*

NUOVE PUBBLICAZIONI NELL’ANNO CENTENARIO

Il numero 8 (2009) della rivista “Annales Oratorii” portava in allegato un fascicolo speciale, ricco di contributi di studiosi della figura e dei tempi del B. Valfré:



E. A. CERRATO

Il b. Sebastiano Valfré. Un profilo

G. MOLA DI NOMAGLIO

Traccia per una bibliografia di scritti editi riguardanti

Sebastiano Valfré

S. VALENTINO

Sebastiano Valfré nell’Archivio della Congregazione di Torino

C. SICCARDI

La direzione spirituale di Padre Sebastiano Valfré in Casa Savoia

A. DORDONI

“Santificare la guerra”. Il pensiero di Sebastiano Valfré sulla “guerra giusta”

M. INTROVIGNE

Il beato Sebastiano Valfré e i valdesi

P. MENIETTI

Padre Bastiano nella Torino assediata

D. BOLOGNINI

L’Editto del 1707 per la Festa della Natività di Maria

D. BOLOGNINI

Il b. Sebastiano e il Lingotto

G. VARETTO

Pancalieri e il b. Sebastiano

D. BOLOGNINI

La “santa” compagnia di p. Sebastiano
I.C. - CARMELO DI MONCALIERI
Il beato Sebastiano Valfré e la beata Maria degli Angeli
P. GENTILE

Le cerimonie per la beatificazione di Sebastiano Valfré
G. SPAGARINO VIGLONGO

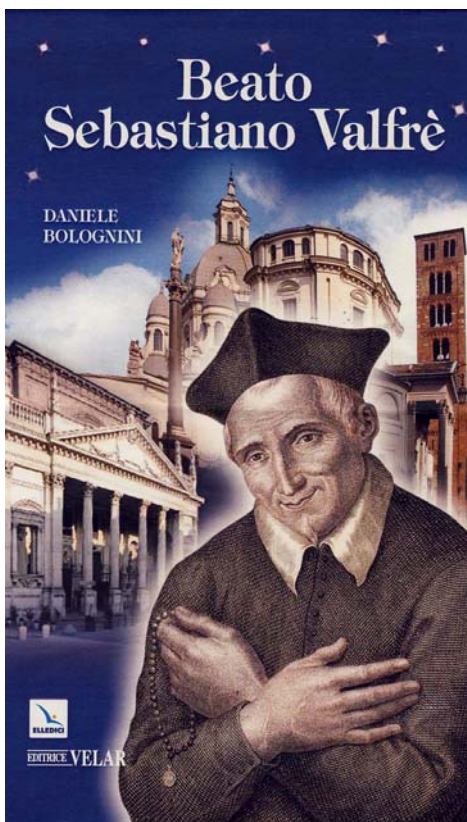
Padre Sebastiano tra i libri
L. BORELLO

Gli ex-voto dipinti di Verduno
N. CALASCIBETTA

Una testimonianza iconografica

Chiude il fascicolo la “Dissertazione sulla Sindone” del b. Sebastiano Valfré, trascritta da Daniele Bolognini e introdotta dal commento di R. SAVARINO.

*



Nell'imminenza delle celebrazioni centenarie ha visto la luce anche l'opuscolo divulgativo di Daniele Bolognini, edito dalla editrice Velar-L.D.C., per il quale il P. Procuratore Generale ha steso la prefazione:

In occasione del III centenario della morte del B. Sebastiano Valfré la Procura Generale ha curato l'edizione di una nuova biografia, volta a proporre, in stile divulgativo, la figura dell'insigne discepolo di San Filippo Neri che fece rispendere nella capitale piemontese il volto dell'Apostolo di Roma, con un esempio di vita sacerdotale che fece del Valfré la riconosciuta “sorgente” a cui attinse la fervida stagione di santità fiorita a Torino e in Piemonte nei secoli XIX e XX.

All'amico Daniele Bolognini, autore del testo e curatore della pubblicazione, il Procuratore Generale rivolge un particolare ringraziamento per la dedizione con cui ha svolto il lavoro e rinnova la soddisfazione della Procura Generale già espressa nella Prefazione che riportiamo:

Nel terzo centenario della morte del beato Sebastiano Valfré, alla numerosa serie di pubblicazioni – alcune di grande valore – su colui che fu giustamente chiamato la “*sorgente dei preti santi dell'Ottocento torinese*” e la cui figura significativamente campeggia, con quella di S. Massimo, sulla facciata della

“Consolata” di Torino, la Procura Generale della Confederazione Oratoriana ha pensato di aggiungere un opuscolo che, in modo divulgativo, ne presenti la splendida testimonianza; e ringrazia l'amico Daniele Bolognini, che ne ha steso il testo, e coloro che con lui hanno collaborato alla realizzazione dell'opuscolo.

Nella terra piemontese – che fin dal 1598 aveva visto sorgere nello Stato Sabauda la fondazione della Congregazione di Thonon, ad opera di S. Francesco di Sales – nacquero dodici Congregazioni dell'Oratorio: a Casale (1613), a Murazzano (1646), a Torino (1649), a Fossano (1649), a Chieri (1658), a Savigliano (1674), a Carmagnola (1681), a Demont (1693), ad Asti (1696), a Mondovì (1704), a Crescentino (1730), a Villafranca (1737), e a Biella (1742).

Insieme ai tanti Padri e Fratelli la cui memoria, con tradizionale discrezione piemontese, è conservata nel cuore, le tre Case oggi presenti in Piemonte ricordano i più illustri confratelli che “in patria” hanno testimoniato la bellezza della “via dell'Oratorio”: il coetaneo ed umile amico del Valfré, P. Agnelli, dell'Oratorio di Savigliano, autore dei “*Pregi della Congregazione dell'Oratorio*” su cui si formarono in tante parti del mondo generazioni di Oratoriani; il Ven. Giovanni Battista Trona (1682-1750), dell'Oratorio

di Mondovì, generoso artefice di carità, consigliere e padre di sicura intelligenza spirituale; il *P. Felice Carpignano* (1810-1888), dell'Oratorio di Torino, direttore spirituale e consigliere di numerosi artefici della carità cristiana del suo tempo, alcuni già innalzati alla gloria degli altari, altri ancora in attesa della glorificazione.

Ma sono solo i principali di una fitta schiera. Insieme ad essi, hanno un posto di rilievo alcuni confratelli che, partiti dal Piemonte, hanno illustrato altrove la vocazione filippina: tra i più insigni, il *B. Giovenale Ancina* (1545-1604), fossanese, entrato nell'Oratorio di Roma al tempo di S. Filippo Neri, che ebbe in sorte di dare la sua testimonianza anche nella propria terra natale, nel corso del breve ed intenso episcopato saluzzese; il *Ven. P. Pier Francesco Scarampi* (1596-1656), del Monferrato, Preposito dell'Oratorio Romano, che morì a Roma per la peste contratta nel servire eroicamente il popolo; e in tempi a noi più vicini, il *Servo di Dio P. Giulio Castelli* (1846-1926), membro della Congregazione torinese, passato generosamente in aiuto all'Oratorio di Roma, in tempi difficili a causa delle leggi eversive del secolo XIX, e poi fondatore della Congregazione di Cava de' Tirreni: uno dei più fervidi esponenti del "movimento di unione" da cui ebbe origine la attuale Confederazione oratoriana.

Di questi figli – e di tanti altri – del Piemonte oratoriano, Sebastiano Valfré è il primo salito agli onori degli altari. Nel terzo centenario del suo "dies natalis", che cade nell'*Anno Sacerdotale* indetto dal Santo Padre Benedetto XVI, lo ricordiamo come splendida figura di prete che tanto ha da dire alla Chiesa anche nei nostri giorni. E, come figlio del Piemonte io stesso, saluto le celebrazioni centenarie che lo riproporranno come vivente testimone.

Edoardo Aldo Cerrato, C.O.
Procuratore Generale

*

Per iniziativa di Daniele Bolognini, con la collaborazione di Davide Zeggio, nei giorni precedenti le feste centenarie ha iniziato la sua attività un benemerito **sito dedicato al Valfré**:

www.studibeatovalfre.org



La Procura Generale ha salutato l'iniziativa con la lettera inviata a Daniele Bolognini, responsabile del sito, il 24 gennaio, memoria di S. Francesco di Sales, fondatore dell'Oratorio di Thonon. Congratulandosi del fatto che "all'opera preziosa che da mesi sta svolgendo in relazione al III centenario della morte del B. Sebastiano Valfré, abbia pensato di aggiungere l'allestimento di un sito che divulghi la figura del Beato per continuare a proporre il ricordo anche dopo le celebrazioni centenarie", il P. Procuratore Generale augura che "la pagina porti, con la sua presenza benefica, il messaggio che l'accoglienza di Cristo nella vita dell'uomo rende questa vita incomparabilmente bella e feconda".

*

MOMENTI CELEBRATIVI

Roma, 28 gennaio 2010: Pontificia Accademia Ecclesiastica

Su invito di S. E. R. l'Arcivescovo Presidente della Pontificia Accademia Ecclesiastica, mons. Beniamino Stella, il P. Procuratore Generale, ha proposto la figura sacerdotale del Beato oratoriano, agli alunni della Pontificia Accademia Ecclesiastica nel corso della S. Messa presieduta da Sua Eccellenza e concelebrata, insieme al Procuratore Generale, dai Superiori, dagli alunni, e dal segretario di Sua Em. Rev.ma il Card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato di Sua Santità.
Riportiamo più sotto l'omelia del P. Procuratore Generale.

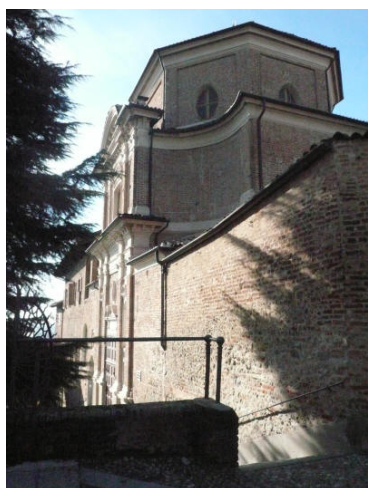


**TORINO, 21 febbraio 2010.
Chiesa di S. Giulia**

Il Beato Valfré è stato commemorato nella chiesa di S. Giulia a Torino sulla cui facciata la serva di Dio marchesa Giulia di Barolo – che la fece costruire – volle fosse posta, insieme a quella di altri santi, la statua del B. Sebastiano Valfré. Il P. Procuratore Generale ha celebrato la S. Messa ricordando il Beato verso il quale la fondatrice nutrì profonda devozione ed al quale ispirò la sua opera di immensa carità.

Riportiamo più sotto l'omelia.





In mattinata, prima della solenne celebrazione a S. Giulia, il P. Procuratore Generale ha fatto visita al **Carmelo S. Giuseppe di Moncalieri**, dove ha incontrato le monache ed ha visitato la chiesa – in ricordo del B. Sebastiano Valfré che qui celebrò la S. Messa di inaugurazione (1703) del monastero – sostando in preghiera dinanzi e l'urna della B. Maria degli Angeli, confidente del Beato.



La Città di Torino – Circoscrizione n. 5-Valette-Madonna di Campagna-Borgo – ha determinato l'affidamento alle Poste Italiane per la realizzazione di un anello speciale filatelico in occasione del III centenario della morte del Beato Sebastiano Valfré.





Il P. Procuratore Generale ha inoltre commemorato il B. Sebastiano Valfré Roma il 17 dicembre 2009 con il sermone tenuto all'Oratorio Secolare.

Commemorerà il Beato

- nell'Oratorio di Acireale in occasione del triduo (4-5-6 febbraio) in preparazione alla "Giornata pro beatificazione" del Ven. Giovanni Battista Arista;
- nell'Oratorio di Cava de' Tirreni il 12 marzo 2010;
- all'Incontro degli amici dell'Oratorio della Federazione Nord-Italia, in Torino, il 24 aprile, nel corso della S. Messa;

- presentando, su invito di S. E. R. mons. Sebastiano Dho, vescovo di Alba, il 1 giugno 2010 la figura

sacerdotale del Valfré al Clero della diocesi natale del Beato, nel corso della "Giornata di fraternità sacerdotale" che si è tenuta a Verduno, presso il santuario innalzato sulla casa natale del grande concittadino.

*

CELEBRAZIONI DEL III CENTENARIO NELLE CONGREGAZIONI DELL'ORATORIO

BEATO SEBASTIANO VALFRÉ
dell'Oratorio di Torino
nel 300° della morte 1710-2010



<p>SABATO 30 GENNAIO ORE 10 S. Messa al Santuario della Consolata presieduta dall'Arcivescovo di Torino, card. Poletto</p> <p>DOMENICA 31 GENNAIO S. Messa a Verduno ore 10 chiesa parrocchiale ore 15 Santuario del Beato Valfré</p> <p>DOMENICA 14 FEBBRAIO ORE 11 S. Messa alla chiesa della S. Croce di Pinerolo segue il tradizionale pranzo organizzato dalla Confraternita del Beato Valfré</p>	<p>VENERDÌ 23 APRILE ORE 21 Concerto in memoria del beato Valfré, Oratorio San Filippo, Torino via Maria Vittoria 5, ingresso libero</p> <p>SABATO 24 APRILE ORE 9.30 Colloquio intorno al beato Valfré Oratorio San Filippo, Torino</p> <p>SABATO 24 APRILE ORE 11.45 S. Messa nella chiesa di San Filippo di Torino</p>
---	--

La Congregazione dell'Oratorio di Torino, dopo la solenne celebrazione del 30 gennaio al santuario della Consolata, ha ricordato il B. Valfré il 23 aprile con un concerto in sua memoria; ed ha ospitato, il 24 aprile, l'incontro annuale degli Amici dell'Oratorio provenienti dalle Congregazioni dell'Italia Settentrionale, durante il quale P. Gianfranco Gauna ha presentato la figura del Beato e il P. Procuratore Generale ha presieduto la S. Messa tenendovi l'omelia.

NELLE CONGREGAZIONI ORATORIANE

Celebrazioni in onore del B. Sebastiano Valfré si sono svolte e si svolgeranno ancora in molte Congregazioni. Abbiamo finora avuto notizia di quelle delle Congregazioni di **Verona, Chioggia, México-La profesa, Londra, Biella.**



(Altare del Beato. Chiesa dell'Oratorio di Chioggia)

(Cappella B. Valfré. Chiesa dell'Oratorio di Biella)



(Cappella del Beato. Chiesa dell'Oratorio di Londra)



(Festa del Beato. Chiesa della Profesa. Messico)

TESTI

Torino ricorda il beato Sebastiano Valfré nel terzo centenario della morte

Amico dei poveri e consigliere dei potenti



Con una messa presieduta, sabato 30 alle ore 10, nel santuario della Consolata dall'arcivescovo cardinale Severino Poletto, Torino ricorda il terzo centenario della morte del beato Valfré. Ne proponiamo un profilo scritto dal procuratore generale della Confederazione dell'Oratorio.

Nel corso dell'Anno sacerdotale e nell'imminenza di una nuova ostensione a Torino della sacra Sindone, cade il III centenario del *dies natalis* di un discepolo di san Filippo Neri - il primo elevato alla gloria degli altari - che la Chiesa subalpina iscrive a grandi lettere nella propria storia. "Se il clero di Torino crebbe in fama di virtù e zelo, certamente in gran parte lo deve al beato Valfré", affermava nel 1872 l'arcivescovo Lorenzo Gastaldi mentre erano in vita - solo per citare alcuni di cui la Chiesa già ha proclamato la santità - don Bosco, don Faà di Bruno, don Allamano, don Murialdo, don Albert, don Marchisio, i fratelli don Giovanni Maria e don Luigi Boccardo, ed erano morti da poco don Cafasso e il Cottolengo.

Di padre Sebastiano Valfré (1629-1710) il sovrano Vittorio Amedeo II disse, nell'apprendere la notizia della morte: "Io ho perduto un grande amico, la Congregazione dell'Oratorio un grande sostegno, i poveri un gran protettore e padre". Al sintetico elogio si può aggiungere che anche la Spagna e la Francia perdevano l'umile sacerdote che aveva formato spiritualmente le principesse Maria Adelaide e Maria Luisa, le quali, andate spose ai sovrani di quelle nazioni, lasciarono nei due Paesi una profonda orma di bene. E che alla Sede Apostolica veniva meno un figlio devoto che tanto aveva operato nelle frequenti controversie giurisdizionali con la corte sabauda e aveva fatto giungere a Roma, in questo contesto, anche il suggerimento di un'istituzione - l'attuale Pontificia accademia ecclesiastica - che curasse l'adeguata formazione del personale diplomatico della Chiesa.

Sebastiano Valfré era nato a Verduno, piccolo borgo delle Langhe, nella diocesi di Alba, da umile famiglia ricca solo di figli, che si procurava da vivere con il lavoro dei campi: quando Vittorio Amedeo II volle proporre nel 1689 come arcivescovo di Torino questo santo prete, che svolgeva anche il compito di confessore suo e della corte, fu proprio la modestia dei parenti, fatti venire appositamente dal Valfré con i loro abiti contadini, ad evitargli l'alto onore. In una situazione di diffuso analfabetismo, quella famiglia aveva offerto a Sebastiano il grado d'istruzione che gli permise, a dodici anni, di seguire i primi studi ad Alba, d'entrare poi nel seminario di Bra e di continuare, mantenendosi con il lavoro di scrivano, la formazione filosofica nella capitale sabauda, presso il Collegio dei gesuiti, frequentato in prevalenza dai nobili. Conseguirà all'università di Torino la laurea in teologia e sarà ascritto al collegio dei teologi. Fu ordinato sacerdote ad Alba il 24 febbraio 1652 dal vescovo diocesano, come membro della più povera e precaria delle istituzioni religiose che allora sorgevano a Torino, la Congregazione dell'Oratorio fondata nel 1649 da padre Defera, il quale, venuto a morire un anno dopo, aveva lasciato in comunità il solo padre Cambiani, uomo di ricca spiritualità - maturata a Roma a contatto con l'Oratorio fondato da san Filippo Neri - ma di doti modeste. Il suddiacono Valfré vi era entrato,

dopo la morte di padre Defera, attratto dall'esempio del suo generoso ministero sacerdotale. Uomo d'intensa preghiera e d'elevato spirito contemplativo, padre Sebastiano non lo fu meno nell'attività apostolica. Pur impegnato per lunghi anni in Congregazione come prefetto dell'oratorio laicale, maestro dei novizi, preposito della comunità, fu predicatore in conventi e monasteri, in chiese parrocchiali, in vari istituti di carità e a corte; ma alla scuola di Filippo Neri - di cui in Torino egli fu il "vivo ritratto" - annunciò la Parola di Dio anche per le vie e sulle piazze, "alla semplice" come ricordano i primi biografi. Fu apostolo del catechismo - tra i suoi scritti di valore lasciò un testo di catechesi che sarebbe servito alla Chiesa per molto tempo - confessore ricercato, formatore di anime, saggio consigliere d'ogni classe sociale, formatore anche del clero ed esaminatore dei candidati della diocesi agli ordini sacri e alla confessione.

Se il suo ministero sacerdotale gli attirò la stima di tutti, a conquistargli il cuore della città fu, ancor più, l'apostolato della carità. Agli occhi di tutti egli rifulse come "padre dei poveri": attivamente partecipe di tutte le iniziative di bene che in Torino fiorivano, non mancò d'entrare in diretto contatto con le situazioni di bisogno: quante volte fu visto - lo testimoniarono i soldati di ronda - passare durante le notti per le strade e caricarsi sulle spalle poveri cenciosi per condurli in qualche ricovero, o salire furtivamente le scale di misere case per depositare davanti alla porta pacchi di viveri e d'indumenti. Un fiume di denaro passò tra le sue mani per i malati e i bisognosi, i carcerati, le ragazze costrette a prostituirsi; la sua carità s'indirizzò pure ai monasteri poveri, come venne in aiuto ai valdesi ed agli ebrei in un rapporto sincero di cui essi gli furono grati.

Ormai settantasettenne e consunto dalle fatiche, fu l'animatore di Torino durante l'assedio francese del 1706: non si risparmiò un solo giorno, in quei terribili mesi, nell'opera d'assistenza ai feriti, nell'animazione religiosa dei soldati, nel confortare gli assediati; con la sua presenza nella città sottoposta al fuoco delle bombe, sui bastioni e per le strade, invitava alla fiducia in Dio e nell'intercessione della Madonna Consolata.

In onore della Vergine, nel giorno della cui natività Torino fu libera, il sovrano, per voto ispirato dal Valfré, farà innalzare il maestoso tempio sul colle di Superga. Ma il cuore della città rimarrà nel santuario della Consolata, sulla cui facciata, accanto alla statua del protovescovo san Massimo, i torinesi vollero posta quella di padre Valfré, il "loro" padre Valfré, che con il suo sorriso e una barbetta spagnolesca - priva, sul suo volto, d'ogni orgoglio - ancora accoglie chi entra nella Casa di Maria.

Intensa fu pure la devozione di padre Valfré alla sacra Sindone, di cui affermava nella sua *Dissertatione Istorica*: "La croce ha ricevuto Gesù vivo e ce lo ha restituito morto; la Sindone ha ricevuto Gesù morto e ce lo ha restituito vivo": a lui era toccato nel 1694 il privilegio di sostituirne i veli di supporto, ormai consunti, e di ricucirne gli strappi; e lo fece con tanta commozione che, come anni prima a san Francesco di Sales, alcune lacrime gli caddero sul lino e lo bagnarono.

Si spense - ottantenne come padre Filippo - il 30 gennaio 1710 nella sua piccola camera, ingombra delle carte di studioso e d'imballaggi di vestiario e di viveri per i poveri. Era stato colto da febbre il 24 gennaio quando, dopo aver tenuto il sermone alle monache di Santa Croce, andò a visitare le carceri, nonostante il freddo pungente, per confortare un condannato che il giorno seguente sarebbe stato giustiziato, e tornò a casa di corsa per partecipare puntuale alla preghiera dell'Oratorio. Il sovrano, venuto a visitarlo, mentre in lacrime gli baciava la mano, ricevette l'ultimo consiglio: "Vostra Altezza cerchi sollevare le miserie de' suoi sudditi da tanto tempo oppressi da lunghe guerre, procuri sempre di stare unito col Sommo Pontefice, Vicario di Gesù Cristo". In un'epoca travagliata da continue guerre e da conflitti giurisdizionali, la sua influenza sulla società sabauda fu benefica quanto, forse, quella di nessun altro.

Edoardo Aldo Cerrato

**Omelia del P. Procuratore Generale alla Pontificia Accademia Ecclesiastica
Roma, 28 gennaio 2010**

Eccellenza Reverendissima e cari confratelli sacerdoti,



grazie per avermi invitato a celebrare nella vostra comunità nella memoria del B. Sebastiano Valfré, prete dell'Oratorio di S. Filippo Neri, in questo III centenario della sua morte.

P. Valfré è molto caro alla mia Famiglia oratoriana non solo perché fu il primo dei figli di S. Filippo elevati alla gloria degli altari, ma perché fu, in Torino, allora capitale dello Stato sabauda, la viva immagine della santità e dello zelo apostolico di Padre Filippo, l'Apostolo di Roma...

So che è caro anche alla Pontificia Accademia Ecclesiastica, e l'invito a me rivolto è segno della vostra sensibilità

P. Valfré è infatti l'ispiratore della vostra Accademia, come fu sottolineato, anche in occasione del III centenario di fondazione, nel 2001, dall'allora Segretario di Stato, Sua Eminenza il Card. Sodano, nell'omelia della grande concelebrazione in San Pietro; e come pure è ricordato nella bella pubblicazione del tricentenario dove si legge: «la benemerita casa di formazione ecclesiastica voluta dal Beato Sebastiano Valfré e subito benedetta da Papa Clemente XI, nel 1701». In alcune pagine del libro, dedicate alla storia della vostra Istituzione, Giuseppe De Marchi cita i documenti d'archivio comprovanti gli interventi del Valfré presso il suo confratello nell'Oratorio di Roma, card. Colloredo, perché

prenda a cuore la fondazione di cui il Valfré, nelle complesse vicende di conflitto istituzionale fra la Corte Sabauda e la Sede Apostolica, vide la necessità, constatando che i Rappresentanti diplomatici di Roma dovevano essere ecclesiastici formati culturalmente ma anche nello spirito.

Vorrei leggere con voi la figura del B. Valfré, in questa celebrazione eucaristica, in riferimento alla storia di Davide che la liturgia da più giorni ci presenta nella prima lettura della S. Messa.

Davide il più piccolo dei figli di Iesse, scelto dal Signore come re d'Israele; Davide che – nonostante le sue fragilità e i suoi stessi peccati – risplende nelle pagine sacre come un uomo che mai dimentica il Signore e la fedeltà di Dio alla sua persona; il re che danza per far onore all'Arca santa, nonostante le



rimostranze della moglie: “Micol dispettosa” – dice Dante – sprezzante verso l’esultanza del re che non teme di abbassarsi nella sua regalità unendosi al popolo per manifestare la sua gioia per la presenza tangibile del Signore nell’Arca dell’alleanza... per la quale egli vorrebbe erigere un tempio degno, ma accetta la voce del

Signore: “*Tu costruirai una casa a me? Son io che costruisco per te la casa, io che ti ho tratto pastorello dal gregge che portavi al pascolo...*”.

Stupenda figura, il piccolo Davide!

La sua piccolezza è il più alto segno della sua grandezza!

Anche Sebastiano Valfré si presenta ai nostri occhi con la caratteristica fondamentale: dell’*umiltà* appresa alla scuola di San Filippo, il quale, più di ogni altra cosa, voleva nei suoi figli questa virtù e li educava ad essa con ogni mezzo, anche con quelle burle e scherzi che lo hanno reso famoso più delle sue stesse virtù... poiché molti si son fermati solo alle burle spassose e non hanno indagato a che cosa esse erano dirette...

P. Valfré è un “piccolo” non solo perché umile è la sua origine familiare, ma perché all’umiltà improntò tutte le sue scelte:

- era nato a Verduno, piccolo borgo delle Langhe piemontesi, il 9 marzo 1629, da umile famiglia che contava dodici figli e si procurava da vivere con il lavoro dei campi: quando il sovrano Vittorio Amedeo II lo volle proporre nel 1689 come Arcivescovo di Torino, in considerazione delle straordinarie qualità dimostrate in oltre trent’anni di ministero, la modestia dei parenti, fatti venire appositamente nella Capitale, servì a P. Sebastiano per sfuggire all’alto onore.

- La sua piccolezza è manifesta anche nella scelta che egli fece della più povera Congregazione

esistente nella Torino del suo tempo (era nata due anni prima che egli vi entrasse ed aveva al momento un solo membro, poiché il fondatore era morto prematuramente);

- manifesta, inoltre e ancor più, nella semplicità – pari alla dedizione – con cui P. Valfré esercitò il suo apostolato e il ministero di una carità davvero eroica.

Tutta la vita sacerdotale di P. Valfré è testimonianza che la “grandezza” è solo di Dio e che l’uomo diventa grande nella misura in cui sa dire al Signore non “*Rendimi capace*”, ma “*Manifesta in me la Tua vittoria*”.

Sempre mi colpisce, in relazione al servizio sacerdotale, quanto il grande von Balthasar – a cui il Signore sembra aver voluto sottrarre l’onore del cardinalato chiamandolo a Sé tra l’annuncio della porpora e il Concistoro in cui l’avrebbe ricevuta – quanto egli raccontò come momento fondamentale della sua vocazione e della sua vicenda: quello in cui sentì, con chiara consapevolezza, una verità che non avrebbe più dimenticato: “*No, tu non servirai; tu sarai preso a servizio*”. La decisione di servire può ancora avere al centro me stesso, anche nel servizio più eroico e disinteressato... Accettare di *essere presi a servizio*, invece, manifesta che al centro c’è un Altro, ed è Lui che stabilisce che cosa è il come... Lasciare che sia Lui a stabilire, questa è la nostra fedeltà!

Non sta forse qui il “cuore” dell’Anno sacerdotale voluto dal Santo Padre Benedetto XVI come tempo speciale di grazia in cui rinnovare la consapevolezza che la nostra fedeltà sussiste solo se radicata nella Fedeltà di Cristo; che la nostra fedeltà sussiste solo se è risposta d’amore a Colui che ha scelto noi, prima che noi scegliessimo Lui, e che ad ogni discepolo, da Pietro fino all’ultimo, sempre dice: “Tu seguimi”?

Di questa fedeltà, della piccolezza evangelica che diventa fedeltà, il sacerdote Valfré è una stupenda icona!

Fu questo a fare di lui la «*Sorgente dei preti santi*» – come fu definito – dei preti santi che fiorirono in Piemonte nella straordinaria stagione di santità sacerdotale conosciuta nell’800 e proseguita fin nel secolo scorso, attraverso figure del calibro, e cito solo le principali, di san

Giovanni Bosco, san Giuseppe Benedetto Cottolengo, san Giuseppe Cafasso, san Leonardo Murialdo...

Della piccolezza evangelica di P. Valfré è espressione anche lo stile della sua predicazione (perché, fin da subito si diede a questo ministero): il metodo era quello che i testimoni affermano come tipico di Padre Filippo: *«parlava al cuore degli uditori, più tosto che alle orecchie»*. Insieme all'unico confratello di comunità escogitò anche forme nuove per portare la Parola di Dio a coloro che in chiesa non ci andavano spesso: si recava in zone molto frequentate della città, nei mercati...: p. Cambiani, che aveva una bella voce, cantando radunava la folla, e Sebastiano, di ottime capacità oratorie e di facili contatti con la gente, predicava; al termine dava appuntamento per il giorno seguente.

Questo predicatore "da piazza" – giova ricordarlo – era uno dei pochi dottori in sacra Teologia che Torino possedesse in quel tempo: facendo l'amanuense per pagarsi gli studi, aveva frequentato l'Università ed era Dottore collegiato. La sua preparazione balza evidente dalla produzione che ha lasciato...

Uomo di intensa preghiera, nutrito di contemplazione, fu chiamato incessantemente in conventi e monasteri, in chiese parrocchiali ed in vari istituti di carità, e mai rifiutò il suo servizio. Ma fu l'apostolo – soprattutto – del catechismo: tra i suoi scritti di valore, lasciò un testo di catechesi che sarebbe servito alla Chiesa per molto tempo e che sta alla base del famoso catechismo di San Pio X.

E poiché l'ignoranza religiosa non era assente neppure tra il clero, svolse per lunghi anni l'incarico di esaminatore dei candidati della diocesi agli Ordini sacri e alla confessione.

Del ministero delle Confessioni, del colloquio e della direzione spirituale, fece, lui stesso, un impegno inderogabile: e lo esercitò nei confronti del Sovrano e della Famiglia regnante, come di numerosi esponenti della aristocrazia, conducendo un'opera preziosa di formazione delle classi dirigenti; ma con uguale dedizione formò ogni altra categoria di persone. Merita ricordare, in particolare, la cura spirituale delle Principesse Reali Maria Adelaide e Maria Luisa che rimasero in rapporto con il Beato anche dopo essere andate spose, la prima al futuro Re di Francia, la seconda a Filippo V di Spagna: i loro scritti a lui indirizzati rivelano i frutti della profonda formazione ricevuta; le risposte di p. Valfré sono autentici gioielli di direzione spirituale.

Tale dedizione al ministero sacerdotale potrebbe indurre a pensare che a p. Sebastiano restasse poco tempo per altre attività. Egli, invece, è apostolo, non meno eccellente, della carità.

Consigliere tra i più ascoltati del Sovrano, gli ricordava anche per iscritto che la giustizia deve precedere la carità.

Fu chiamato e fu in realtà il "*Padre dei poveri*", dei quali conobbe i problemi e le necessità *nel contatto diretto con essi*; fu attivamente partecipe di tutte le iniziative di bene che in Torino fiorivano, ma fu soprattutto la cura che personalmente dedicò alle numerose situazioni di immediato bisogno ad attirargli il cuore della Città: quante volte fu visto – e sono i soldati di ronda a darne testimonianza – passare durante le notti per le strade a caricarsi sulle spalle poveri cenciosi per condurli in qualche ricovero, o salire furtivamente le scale di misere case per depositare davanti alla porta pacchi di viveri e di indumenti. Non vi fu categoria di bisognosi in Torino che non abbia ricevuto il suo aiuto concreto.

Per i malati e i bisognosi passò tra le sue mani un fiume di denaro. Non mancavano alla sua attenzione nemmeno le ragazze costrette di notte a prostituirsi per le strade; e ne salvò un grande numero. Visitava regolarmente le prigioni, passando sovente dalle stanze della Corte alle celle dei carcerati; durante il terribile diciassette mesi dell'assedio posto a Torino dalle truppe francesi, nel 1706, mentre la fame, la paura, la disperazione serpeggiavano, P. Sebastiano, ormai settantasettenne, di giorno e di notte, era presente tra la gente e tra i soldati, a confessare e comunicare i morenti, sotto le bombe che cadevano fino a ottomila al giorno.

Ripeteva, con la certezza della fede e con la profezia della santità: *«Coraggio, per il giorno della Bambina Torino sarà liberata»*.

Il 7 settembre una strepitosa vittoria salvò Torino. Era la vigilia della festa della nascita di Maria, e la Città «per il giorno della Bambina» si trovò libera.

Si può affermare che ogni giornata di P. Valfré, fino all'estremo, sia stata un atto di amore a Dio e ai fratelli.

Si spense, ottantenne come Padre Filippo, il 30 gennaio 1710 nella sua piccola camera, ingombra delle carte di studioso e piena di imballaggi di vestiario e di viveri per i poveri, amati e serviti da P. Valfré con la dedizione di un servo fedele.

Anche l'ultima malattia fu fervida testimonianza della sua fedeltà agli impegni a cui aveva dedicato la vita: il 24 gennaio, dopo aver tenuto il sermone alle monache di S. Croce, visitò le carceri, nonostante il freddo pungente, per confortare un condannato che il giorno seguente sarebbe stato giustiziato, e corse alla preghiera della Comunità, giungendovi sudato. Fu l'inizio della fine... Al Sovrano che venne a fargli da infermiere per qualche ora, in segno dell'immensa riconoscenza che gli doveva, e che cercava di fargli coraggio dicendo: "Su, Padre, ci vuol altro per morire...!", P. Valfré rispondeva: "Se Dio vuole, Altezza, basta anche meno". Lasciò a Vittorio Amedeo II, come ultima parola, questa: «Vostra Altezza compatisca e cerchi sollevare le miserie de' suoi sudditi da tanto tempo oppressi da lunghe guerre, procuri di intendersela sempre e di stare unito col Sommo Pontefice, Vicario di Gesù Cristo».

Spirò la mattina del 30 gennaio.

Il suo corpo riposa nella chiesa di S. Filippo di Torino, sotto un altare accanto al quale c'è la sedia dell'insegnamento catechistico; da essa sembra ancor risuonare: "*Catechismo, catechismo!*", l'invito costante di P. Valfrè!

Grazie, Eccellenza, e grazie cari confratelli per avermi permesso di rievocare colui che è stato l'ispiratore della vostra Pontificia Accademia.

Se posso permettermi, auguro ai confratelli sacerdoti di prepararsi e poi di vivere il loro servizio alla Chiesa, nella particolare chiamata che hanno ricevuto, con lo spirito del piccolo Davide, e anche del piccolo P. Sebastiano.

La nostra grandezza – misurata con il metro evangelico – non può che essere questa piccolezza, che è fede, che è carità, che è esercizio costante della "speranza che non delude". "Tutto il resto – direbbe san Filippo Neri – è vanità": cioè vuotezza, inconsistenza, che non regge le prove della vita! "*Dunque a Dio rivolgi il cuore, dona a Lui tutto il tuo amore; alla morte che sarà? Tutto il resto è vanità*", come Filippo cantava e faceva cantare nella visita alle Sette Chiese...

Noi siamo mandati a portare la luce di Cristo, tenendola alta sul candeliere della nostra vita, come oggi ci ha detto il Vangelo. In una Nunziatura Apostolica, in mezzo al Corpo Diplomatico, in un gruppo di ragazzi, in una parrocchia del centro o della periferia... a Roma o in Africa... non importa: non siamo noi, peraltro, a decidere il campo della missione... Ciò che importa è che, vedendoci, la gente possa pensare a Gesù Cristo con amore, possa desiderare un incontro che svela il senso della vita, possa trovare una parola che non è la nostra, anche se passa attraverso la nostra voce, ma la Sua, l'unica di cui Pietro ha potuto dire: "Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole che danno la vita"!

Grazie per l'impegno che mettete nel prepararvi alla missione che la Chiesa vi affida!

Sia lodato Gesù Cristo!

**Omelia del P. Procuratore Generale nella chiesa di S. Giulia
Torino, 21 febbraio 2010-02-22**

Cari Fratelli e Sorelle,

la mia presenza qui è un atto di amicizia, innanzitutto verso don Primo Soldi e, nell'amicizia con lui, un'amicizia con tutti voi, anche se non ci conosciamo...



Abbiamo iniziato, mercoledì scorso, il nostro “cammino in salita” – diceva S. Massimo, primo vescovo di Torino – verso la Pasqua: “*Ecclesia ascendit ad Pascha*”, come Gesù Cristo a Gerusalemme: un “ascendere” che è senz’altro impegnativo per noi, ma che avviene in compagnia sua, poiché – come diceva lo stesso santo Vescovo, commentando il Vangelo di questa domenica, il Vangelo delle tentazioni di Gesù nel deserto – “*PUGNAVIT ILLE TUNC UT ET NOS PUGNAREMUS; VICIT ILLE TUNC UT ET NOS VINCEREMUS*”: Egli ha combattuto allora perché noi combattessimo oggi, vinse allora perché noi potessimo vincere oggi...!

Noi non facciamo niente senza di Lui, e tanto meno ci salviamo solo mettendo in atto le nostre forze, che sono così deboli da non permetterci nemmeno di iniziare se Lui, con la Sua Grazia, non ci promuovesse, cioè non ci desse una mossa che ci spinge ad muoverci!

Le tentazioni.

- La tentazione non di usare i beni materiali (ci mancherebbe! Dio li ha creati proprio perché li usiamo!), ma di assolutizzarli, di toccarli cioè senza che il nostro cuore sia pieno del ricordo di qual è la loro sorgente e, quindi, il loro valore; senza che il nostro cuore sia improntato a quella *verginità* che ci permette di dire – insieme a S. Paolo – “tutto è nostro, ma noi siamo di Cristo, come Cristo è del Padre”.

- La tentazione del potere, inteso come dominio sulle persone, potere che porta in sé lussuria e avarizia..., che schiaccia chi lo esercita, mentre schiaccia chi è dominato.

- La tentazione “religiosa”: quella, addirittura, di piegare Dio ai miei schemi, di ingabbiarlo nelle mie ideologie, e quindi di smarrire la capacità di guardare la realtà, tutta la realtà, fino – terribile condizione della società di oggi! – a sostituire l’immaginario a ciò che è reale, l’interpretazione alla realtà...

Ecco, amici, il combattimento che Cristo compie in noi, perché la sua e nostra vittoria consista nel ricostruirci come uomini, dal momento che questa è la salvezza: ritrovare il nostro vero volto umano, quello che Dio ha guardato con compiacimento fin dall’eternità...

Proprio alla luce di questo Vangelo, alla luce di Gesù Cristo che non è una teoria, ma un fatto, un avvenimento che coinvolge la nostra vita, vorrei leggere la figura del Beato Sebastiano Valfré.

L'impegno di santificazione che caratterizzò la vita di questo discepolo di S. Filippo Neri, è stato quello di assumere un volto nuovo, vero, nella piena adesione a Dio: fin dalla infanzia, in quel piccolo villaggio di Verduno, dove egli nacque nel 1629 da un'umile famiglia contadina, povera quanto cristiana, la quale, in un tempo in cui l'istruzione era un privilegio per pochissimi, fece grandi sacrifici per permettere al figlio, chiamato al sacerdozio, di compiere i studi ad Alba e poi a Bra, e di recarsi a Torino, per proseguirli fino alla laurea in teologia, facendo l'amanuense, di notte al lume di candela.

Fatica sua, fatica della famiglia che piegava la schiena sui campi... nella convinzione che non si rinuncia a nulla quando tutto è vissuto nell'amicizia di Cristo!

Anche la scelta dell'Oratorio di Torino per Sebastiano fu su questa linea: la Congregazione era nata nel 1649 ad opera di uno splendido prete, p. Defera, il quale moriva due anni dopo lasciando in comunità il solo p. Cambiani, uomo semplicissimo e quasi inetto al ministero... In quello stesso anno Sebastiano, suddiacono, bussò alla porta di una comunità povera di membri, precaria in tutto... e vi portò la sua ricchezza: intelligenza, coraggio, fede in Dio... Lo stile di vita sacerdotale di p. Defera – con la sua dedizione totale, l'annuncio del vangelo con parole che toccavano il cuore, prima che gli orecchi..., con il suo amore per Cristo – lo aveva affascinato. Sebastiano – a cui subito era stato offerto un buon canonicato, perché dottore in Teologia – volle essere un prete così! Frutto di quella che oggi si chiama “pastorale vocazionale”, e che allora funzionò splendidamente perché P. Defera manco pensava di organizzarla, impegnato com'era a vivere il suo sacerdozio...

L'amicizia con Cristo coinvolse Sebastiano anche nell'amicizia con ogni genere di persone: condivise le povertà che incontrava, quelle materiali come quelle spirituali, nella certezza che ciò in cui ci dobbiamo sostenere, essere fratelli, è la positività ultima di ogni dolore. Un amore concreto, fattivo: viene in mente, qui, a Torino, Giulia di Barolo, il Cottolengo, don Bosco, don Cafasso, Pier Giorgio Frassati..., guarda caso, tutti suoi devoti, poiché avevano capito che cos'era che animava il Valfré: Gesù Cristo è la Grazia che rende possibile nella vita *la novità*, perché prima di dirmi: *Seguimi*, mi dice: *Io sono con te!*

Senza l'accoglienza di questa compagnia di Cristo, anche l'impegno morale può diventare “moralismo” – come ha sottolineato pochi giorni orsono Papa Benedetto parlando ai seminaristi di Roma –: *moralismo*, cioè “obbedienza ad una legge esteriore, quando Dio cerca, invece, l'amore della sua creatura, e vuol entrare in una relazione d'amore”.

Gesù Cristo ci offre, dentro alla sua amicizia, la possibilità di una vita *nuova*, non solo *diversa*: la bellezza di essere nuovi dentro le circostanze; la bellezza, addirittura, di scoprire il nostro limite, e di sentirci amati non per i nostri peccati, ma dentro di essi mentre noi gridiamo al Salvatore, con le parole e con le opere, il nostro bisogno di essere redenti; la bellezza di essere amici di Colui che i salmi chiamano “il più bello tra i figli dell'uomo” e di cui Jacopone da Todi, tanto caro a S. Filippo Neri, cantava: “Cristo me trae tutto, tanto è bello”!



Il rifiuto del moralismo – questo moralismo oggi imperante a tutti i livelli in una società confusa e piena di contraddizioni quale è la nostra – non è il rifiuto della morale, ma è il cristianesimo vissuto come avvenimento nel quale la vita del discepolo è trasformata: cosicché egli tocca le cose ed esse si rivelano come l'albore di una nuova giornata, l'aurora del mondo nuovo iniziato con la risurrezione di Cristo.

I nostri santi sono i più credibili testimoni di questa meravigliosa trasfigurazione operata da Cristo nella vita dell'uomo!

Giulia di Barolo e Sebastiano Valfré, una nobildonna di altissimo rango e un povero figlio di contadini delle terre in cui i Barolo avevano i loro feudi, uniti – a distanza di due secoli (ma che c'entrano i secoli! Noi siamo uniti ai cristiani di 2000 anni fa!) – da un'unica passione che infiammò ogni aspetto della loro esistenza: l'amore a Cristo, di cui san Filippo Neri diceva: “Chi vuol altro che non sia Cristo non sa quel che vuole”...

E per questo amore “immoderato” per Cristo – secondo una bella espressione di Papini, perché se questo amore non è *immoderato* non c'è per niente! – l'uno e l'altra, senza uscire dal loro ambiente sociale, vissero in modo da dilatarne i confini.

La nobile Giulia facendovi entrare i poveri; il povero Sebastiano facendovi entrare addirittura la Corte Sabauda e l'aristocrazia torinese che lo cercavano come padre spirituale e facevano passare tra le sue mani fiumi di denaro per i bisognosi...

Sono rimasti quello che erano: una marchesa e un contadino langarolo; eppure entrambi non erano più ciò che erano: erano *di più*, potevano dire con San Paolo: “vivo io non più io, Cristo vive in me”; erano nuovi: non *diversi*, ma *nuovi*. Questo è il miracolo del cristianesimo: “Questa vita che io vivo nella carne, la vivo nella fede del Figlio di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me”!

Cari amici, grazie per aver voluto ricordare il P. Valfré.

Vi auguro buon cammino verso la Pasqua!

E che il Beato Sebastiano – che vedete sulla facciata di S. Giulia, entrando in chiesa – e la serva di Dio Giulia di Barolo – che ve l'ha costruita – ci sostengano con la loro intercessione, mentre noi “contempliamo ogni giorno il volto dei santi”, riflesso magnifico del volto di Dio nel volto di uomini e donne che hanno amato Cristo di amore “immoderato”.

Sia lodato Gesù Cristo!



(Ottavio Mazzonis. 1969. Il B. Sebastiano Valfré.

Congregazione dell'Oratorio di Torino)